

L'iniziativa che qui presentiamo prevede cinque incontri con musicologi e studiosi dedicati all'analisi e alla contestualizzazione storica di altrettanti album discografici assai rappresentativi di alcune delle più importanti tendenze del jazz del secondo dopoguerra. L'idea degli incontri nasce nella consapevolezza che il jazz rappresenta un fenomeno unico nella civiltà occidentale contemporanea: la costituzione di una musica colta d'avanguardia, autonoma dalla tradizione della musica classica europea ed espressione di alcuni strati di una comunità subalterna e programmaticamente destinata alla segregazione fisica e culturale. Gli incontri mirano a mettere in luce i vari aspetti squisitamente estetici dell'ars jazzistica, evidenziando sia le tecniche, le procedure e le concettualizzazioni sonore che governano l'improvvisazione di tale musica, concepita come composizione istantanea, sia le modalità storico-stilistiche e culturali che via via segnano la rapida evoluzione dei movimenti e delle tendenze del jazz d'avanguardia.

I cinque album prescelti sono pensabili come sintesi sonore di alcune di tali tendenze: il bop parkeriano, che fece per la prima volta del jazz un'esperienza estetica integrale, affrancandolo da ogni altra funzione "d'uso" e sottraendolo ad una coatta inferiorità sociale ed intellettuale imposta dalla cultura dominante dell'America bianca; la musica di Charlie Mingus, che coniugò (in un'innovativa visione del rapporto tra scrittura e improvvisazione), la grande tradizione del jazz ellingtoniano, del blues e dello swing con una sintassi che già superava l'orizzonte armonico del bop; la "nuova direzione" impressa alle tendenze hard-bop dal Coltrane dei primi anni '60, ove convivevano l'esplorazione di sequenze accordali estremamente complesse e l'orizzonte modale rivelato alcuni anni prima da Miles Davis; l'epocale rivoluzione del linguaggio improvvisativo operata da Ornette Coleman, alfiere e padre putativo del free jazz e delle sperimentazioni di tanta parte dell'avanguardia jazzistica degli anni '60 e '70. Infine uno dei grandi dischi del cinquantennio, quel *Bitches Brew* nel quale Davis innestò le innovazioni linguistiche del suo leggendario quintetto degli anni '60 in un nuovo mondo sonoro, ove il sound elettrico derivato dal rock disegnava un incandescente mosaico improvvisativo che aprì al jazz un orizzonte espressivo che ancor oggi attende di essere percorso.

Le cinque conferenze e il concerto che qui presentiamo - prima di una serie di iniziative che la Fondazione Levi dedicherà alla musica jazz e al suo universo culturale - sono realizzate grazie alla fattiva collaborazione con altre istituzioni culturali cittadine: il settore Cultura e Spettacolo dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, il Diploma Universitario di Tecniche Artistiche dello Spettacolo-Dutars dell'Università di Venezia Ca' Foscari e la Fondazione Teatro La Fenice.

PROSSIME MANIFESTAZIONI

XXIV SEMINARIO DI STUDIO

LA MUSICA DELLE ANTICHE CIVILTÀ MEDITERRANEE

L'ORIZZONTE FILOSOFICO DEL COMPORRE NEL VENTESIMO SECOLO - THE PHILOSOPHICAL HORIZON OF COMPOSITION IN THE TWENTIETH CENTURY

4/6 MAGGIO 2000

XXV SEMINARIO DI STUDIO

LA MUSICA DELLE ANTICHE CIVILTÀ MEDITERRANEE

LA MUSICA FRA SUONO E PAROLA: RICERCHE SUL LESSICO MUSICALE

IN EUROPA

26/28 OTTOBRE 2000

GABRIELE D'ANNUNZIO "LA ROSA DELLA MIA GUERRA"

CONFERENZA A CURA DI PIETRO GIBELLINI E LUCIA VIVIAN

(DATA DA DEFINIRE)

ATTI DEL CONVEGNO SULLA CADUTA DELLA REPUBBLICA (1999)

A CURA DI FRANCESCO PASSADORE E FRANCO ROSSI

PRESENTAZIONE DEL VOLUME IN COLLABORAZIONE CON

LA REGIONE DEL VENETO

(DATA DA DEFINIRE)

SAN MARCO 10 ANNI DI STUDI

DELLA FONDAZIONE LEVI (1990-1999)

PRESENTAZIONE

(DATA DA DEFINIRE)

IL JAZZ DEL SECONDO DOPOGUERRA

MUSICA D'AVANGUARDIA DI UNA COMUNITÀ SUBALTERNA
CINQUE INCONTRI PER CINQUE ALBUM E UN CONCERTO

29.II/4.IV.2000 FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI

PER INFORMAZIONI

VENEZIA, FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI

PALAZZO GIUSTINIAN LOLIN

2893 SAN MARCO - 30124 VENEZIA

TEL. 041786777, FAX 041786751

E-MAIL: levi@provincia.venezia.it

<http://www.provincia.venezia.it/levi>



IL JAZZ DEL SECONDO DOPOGUERRA

MUSICA D'AVANGUARDIA DI UNA COMUNITÀ SUBALTERNA
CINQUE INCONTRI PER CINQUE ALBUM E UN CONCERTO
29.II/4.IV.2000 FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI

A CURA DI PAOLO CECCHI

la partecipazione della S.V. sarà particolarmente gradita

Gianni Milner
Presidente della Fondazione Ugo e Olga Levi

PROMETEO LIBERATO
CHARLIE PARKER, *JAZZ AT MASSEY HALL*
RELATORE STEFANO MERIGHI
MARTEDÌ 29 FEBBRAIO ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, SALA CORTILE

NUOVI MONDI PER UN SUONO ANTICO
CHARLIE MINGUS, *MINGUS AT MONTEREY*
RELATORE STEFANO ZENNI
MARTEDÌ 7 MARZO ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, SALA CORTILE

AI CONFINI DELLA TERRA ARMONICA
JOHN COLTRANE, *Giant Steps*
RELATORE PAOLO CECCHI
MARTEDÌ 14 MARZO ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, SALA CORTILE

CONCERTO DEL DUO BIRRO-TONOLO
MUSICHE DI D. ELLINGTON, C. PORTER, P. TONOLO, P. BIRRO
PAOLO BIRRO, PIANOFORTE E PIETRO TONOLO, SASSOFONI
MARTEDÌ 21 MARZO ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, PIANO NOBILE

FORMA INFORMALE
ORNETTE COLEMAN, *THE SHAPE OF JAZZ TO COME*
RELATORE CLAUDIO DONÀ
MARTEDÌ 28 MARZO ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, SALA CORTILE

CUT, COPY, PASTE
MILES DAVIS, *BITCHES BREW*
RELATORE VENIERO RIZZARDI
MARTEDÌ 4 APRILE ORE 18.00
FONDAZIONE LEVI, SALA CORTILE

Elio Borsetto

Elio Borsetto (1923-1995) è nato a Padova e nel 1945 vi ha conseguito la laurea in giurisprudenza. Quindi ha condotto la propria operosa esistenza tra la città natale e Venezia, dapprima presso la Morassutti, poi dal 1964 presso la Coin dove fu dal 1973 amministratore e successivamente amministratore delegato.

Accanto all'attività di dirigente d'azienda ha sempre dedicato il suo tempo libero oltre che alla famiglia, allo studio, alla lettura e all'ascolto della musica.

Se i grandi filosofi, l'*Ulisse* di Joyce e la Bibbia furono le sue letture preferite e più assiduamente frequentate, il jazz fu la grande passione della sua vita. Colto, dotato di un sottile senso dell'umorismo, amante dei viaggi, Borsetto soleva spostarsi per seguire le esecuzioni di interpreti che suscitavano l'interesse di tutti i più raffinati appassionati.

Ascoltava e riascoltava, e venne così raccogliendo una sceltissima e vasta raccolta di dischi jazz ricca di circa 4000 microsolchi, costituita perlopiù da incisioni discografiche, ma che annovera anche una serie di registrazioni su nastro effettuate dal vivo. Ora la famiglia, onde onorarne la memoria, ha deciso di donare tale raccolta alla Fondazione Levi, che a sua volta ha inteso far tesoro di questo gesto di liberalità, avviando con questo ciclo di conferenze un'attività di conservazione, studio e riproposizione nel nome di Elio Borsetto.